



Katepalli R. Sreenivasan

Abdus Salam Research Professor
Direttore dell'ICTP - Centro Internazionale di Fisica Teorica,
Miramare - Trieste

Energia per tutti

Quale modello da seguire?

■ di Katepalli R. Sreenivasan

Possiamo sicuramente sostenere che il tenore di vita sia strettamente collegato al consumo di energia pro capite. Non sorprende il fatto che i Paesi del Sud del mondo, nel perseguimento dello sviluppo economico, stiano diventando avidi consumatori di energia. Se si portassero solamente a pari con la media mondiale, il consumo di energia si triplicherebbe entro il 2050, a causa dell'aumento continuo della popolazione mondiale e della rapida espansione delle economie di paesi popolosi come la Cina e l'India. Il modello riuscito di sviluppo economico nella mente di tutti è quello dell'Europa e dell'America che, per motivi voluti dalla storia, si è basato sui combustibili fossili. Se i Paesi in via di sviluppo di oggi seguiranno lo stesso percorso, non ci saranno risorse sufficienti per tutti. Non solo il petrolio si sta esaurendo, ma verrebbero triplicate le emissioni di CO₂, che ammontano attualmente a circa 25 miliardi di tonnellate annuali. Il mondo sarebbe molto meno vivibile e ancora di più imprevedibile.

Qual è il ruolo dei Paesi industrializzati? Senza avere delle alternative concrete, non possono predicare ai Paesi in via di sviluppo di non costruire degli impianti a carbone perché sporcano oppure di non comperare petrolio da regimi poco raccomandabili. Devono invece impegnarsi nello sviluppo concreto di nuove tecnologie e prestare consulenza alle aree più povere del mondo che hanno sete di sviluppo. Bisogna rendersi conto che mentre il funzionamento dei motori a olio di palma limita l'inquinamento in Olanda, il costo è un'enorme deforestazione in Indonesia che fornisce l'olio! Questo non è più un lusso altruistico, ma una strategia di sopravvivenza: non trascurare troppo una parte del mondo sperando di stare bene noi da soli. Non ci sono dubbi che ci sia un'abbondanza di energie rinnovabili ma spesso si pensa ad esse come a qualcosa di spicciolo, perché il problema principale è che sono troppo "al dettaglio". L'impatto di qualsiasi passo fatto su questa strada non si ripercuoterà sul mondo in generale se l'avanzamento non coinvolgerà la parte più significativa della popolazione mondiale. Ciò di cui si ha bisogno non è solo la tecnologia o gli investimenti, ma anche l'ordine di idee e l'azione politica. Trovare la soluzione

“Se i Paesi in via di sviluppo seguiranno lo stesso percorso di Europa e USA, non ci saranno risorse sufficienti per tutti.”

a un numero crescente di problemi richiederà piani d'azione ben sostanziosi, non isole di scienza: l'ideale sarebbe che ci fosse un quadro efficiente di persone con le competenze adeguate per suggerire decisioni a livello politico che siano allo stesso momento versate nel rigore scientifico.

Il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (ICTP) venne creato per promuovere la capacità scientifica, in particolare modo nei Paesi in via di sviluppo. Ci occupiamo soprattutto di scienze di base: di fatti, la prima attività trattava

proprio di energia. L'ICTP ha tenuto finora circa 30 corsi sulle energie rinnovabili, ai quali hanno partecipato circa 2000 scienziati provenienti da tutte le parti del mondo. Per mezzo del programma TRIL (Formazione e ricerca presso i laboratori italiani) ha finanziato il lavoro di ricerca in Italia di circa 400 scienziati stranieri a livello post-dottorato su progetti di energia rinnovabile. Adesso sono loro i promotori dei progetti sull'energie rinnovabili nei loro Paesi. Saremo ben lieti di cooperare su questi temi con chiunque lo desideri.

